



► 31 marzo 2020

LA RIFLESSIONE. E-book gratuito del veronese Lorenzo Fazzini (Emi)

«Dio in quarantena» teologia del coronavirus

«Sono eventi che ci costringono a rivolgerci grandi domande, non solo polemiche per le chiese chiuse»

Laura Perina

Il cielo cupo è sferzato dalla pioggia, solo i bracieri illuminano il sagrato silente della Basilica Vaticana dove sventano l'immagine della Salus populi romani - l'icona bizantina conservata in Santa Maria Maggiore - e il Crocifisso di San Marcello al Corso che nel 1522 salvò Roma dalla peste. Le immagini della preghiera solitaria di Papa Francesco in piazza San Pietro sono già nella Storia.

Soltanto monsignor Guido Marini, il maestro delle cerimonie pontificie, accompagna il Papa mentre ascolta un lettore cantare il passo del Vangelo di Marco che racconta dello smarrimento dei discepoli sorpresi da una tempesta improvvisa mentre sono in barca.

«Dio non ci lascia da soli nella tempesta», dice Bergoglio durante l'omelia che precede la benedizione Urbi et Orbi, quando il Papa si affaccia nuovamente sulla piazza deserta e traccia il segno della croce con l'ostensorio.

Ci si interroga davanti ai gesti e alle parole della preghiera per il mondo che France-

sco ha voluto celebrare per implorare la fine della pandemia: si può parlare di una teo-

logia del Covid-19? È possibile pensare teologicamente il Coronavirus?

Con le stesse domande esordisce l'e-book «Dio in quarantena. Una teologia del Coronavirus», scritto dal veronese Lorenzo Fazzini, giornalista, saggista e direttore di Emi - Editrice missionaria italiana.

Una piccola riflessione teologica (scaricabile gratuitamente sul sito internet www.emi.it) che nasce in questi giorni di lockdown, «un evento nel solco dell'antiglobalizzazione più pervasiva: niente più spostamenti, né incontri, né libertà di movimento», dice Fazzini, che individua nella pandemia in corso un fatto apocalittico nel senso etimologico del termine, non da fine del mondo, insomma, piuttosto come rivelazione.

La sua analisi prende in considerazione una serie di altri avvenimenti epocali che hanno segnato l'inizio del terzo millennio: l'11 settembre, lo tsunami in Asia, la crisi finanziaria, il terremoto di Haiti, il dramma delle migrazioni, l'e-

lezione di Papa Francesco dopo le dimissioni di Benedetto XVI, il rogo di Notre Dame che sancisce in maniera simbolica un cambio di passo, certificato anche dalle parole

di Bergoglio durante l'incontro con la Curia romana, a dicembre scorso: «non siamo più in un regime di cristianità».

In tutti i casi si tratta, dice Fazzini, «di eventi attraversati da gesti di grande umanità ed eroismo che ci dicono molto della salvezza ancora possibile che abbiamo davanti».

La stessa epidemia di Coronavirus che tiene sotto scacco l'Italia «ce li sta mettendo sotto agli occhi nel sacrificio di tanti medici, infermieri e operatori sanitari».

Ma, aggiunge, questi stessi eventi richiamano grandi domande. «È amareggiante che la discussione, dal punto di vista religioso, si sia fermata alla polemica sterile sulle chiese chiuse e le messe in streaming. Il Cristianesimo ha delle cose molto più interessanti da dire. Se una grazia ci sarà data da questo momento di silenzio e privazioni, sarà quella di tornare a rivolgerci le grandi domande». ●

► 31 marzo 2020



Papa Francesco sul sagrato di San Pietro, in una piazza deserta, per una preghiera solitaria